

Messaggio

15. 1. 29

Tre novità all'Augusteo

L'enorme sala dell'Augusteo era gremita domenica scorsa in ogni ordine di posti per l'ultimo concerto diretto da Désiré Defauw, concerto che presentava singolari attrattive, sia per le tante simpatie che il Defauw ha saputo suscitare durante la sua non breve permanenza fra noi, sia perchè al concerto partecipava il violinista Nathan Milstein che già nella sua recentissima audizione alla Sala Accademica di S. Cecilia aveva rivelato qualità di prim'ordine, sia, infine, perchè il programma comprendeva tre novità: le *Impressioni dal vero* del Malipiero, il poema sinfonico *Stenka Rayin* del Glaynnof e la *Suite Scita* di Sergio Prokofief.

L'imponente uditorio ascoltò con la più viva attenzione e con la maggiore deferenza le *Impressioni dal vero*: ma ebbe, a sua volta, l'impressione che esse nulla aggiungessero alla individualità artistica del Malipiero, individualità indubbiamente interessante per la geniale ricerca dei mezzi di espressione dei quali si compiace di servirsi, ma che, purtroppo, parla un linguaggio privo di ogni calore emotivo e destinato quindi a non aver presa sull'anima della folla. Le *Impressioni* suscitavano applausi, subito contrastati dalla maggioranza del pubblico.

La *Sinfonia Scita* rivela un esuberante ingegno costruttivo, un focoso temperamento di pittore, che dipinge a larghe chiazze di colore, senza preoccuparsi di mezzi toni e di sfumature. Tutte queste tinte violente abbacinano gli occhi ma non conquistano l'anima. Lo sforzo ciclopico del costruttore non giunge a conquistare l'ardua vetta della poesia. E questo fu il giudizio complessivo del pubblico, anche se la fragorosa sonorità del finale riuscì a strappare l'applauso.

Il poema sinfonico del Glaynnof, scritto quarant'anni or sono, piacque per la sua solida costruzione tematica, anche se inevitabilmente solcata da qualche segno di vecchiezza.

Il Defauw diresse queste musiche con efficace equilibrio e con sobria e sapiente distribuzione di effetti. Il violinista Milstein si fece ammirare nel *Concerto in re magg.* di Brahms per la sua tecnica impeccabile e per il suo caldo sentimento. Per soddisfare le insistenti richieste di bis, egli dovette eseguire fuori programma un brano di Bach ed un *Capriccio* di Paganini, che suscitavano entusiastiche ovazioni.